

DESCRIZIONE
 DELLA
 SPLENDIDISSIMA FESTA DA BALLO
 DATA IN VIENNA
 DAL
 MARCHESE DI MOURMAY
 AMBASCIATORE IN PORTOGALLO
 ALLA
 AUSTRIACA
 AUSTRIACA
 IL PRINCIPE DEL BRASILE
 L. A. AUSTRIACA
 L'OPERA DAL
 A SUA MAESTÀ FEDERICA
 GIOVANNI CAMPAN



VIENNA
 DELLA STAMPA DI ANTONIO
 1837



DESCRIZIONE
DELLA
SPLENDIDISSIMA FESTA DA BALLO
DATA IN VIENNA
DAL
MARCHESE DI MARIALVA
AMBASCIADORE DI PORTOGALLO
ALL' OCCASIONE
DELLE
AUGUSTISSIME NOZZE DI S. A. R.
IL PRINCIPE DEL BRASILE
COLLA
I. R. ARCIDUCHESSA
LEOPOLDINA D'AUSTRIA,
DISTESA E DEDICATA
A SUA MAETSÀ FEDELISSIMA
DA
GIUSEPPE CARPANI.



VIENNA
DALLA STAMPERIA DI ANTONIO STRAUSS.
1817.

DESCRIZIONE

DELLA

STABILIMENTA ERSTADY BAYO

DATA IN ITALIA

DELLA

MARCHESI DI MARIALVA

AMMIRAGLIO DI PORTOGALLO

ALL' OCEANO

DELLA

ACQUISTARE NOMI DI A. A.

IL PRINCIPALE DEL BRASILE

DELLA

I. R. ARRETRATI

LEOPOLDA E AUSTRIA

DELLA I. R. ARRETRATI

A SEA MAETSA FIDELISSIMA

DELLA

CITIZENRY CORDON

VIE XVA

DELLA I. R. ARRETRATI

DELLA

SACRA REALE MAESTÀ!

Data m'avesser le Muse la cetra dell' immortale Camoens: quale io non intonerei epico canto, o SIRE, a celebrar le Auguste Nozze del Reale Vostro Primogenito colla Imperiale Figlia del Primo Monarca d'Europa? Dirette, qual sono, alla felicità dei due vasti Emisferi, che lo splendore della virtù in trono già tanto orna ed allegra, porgerebbero esse al più raro cantor del mondo il più sublime certo degli argomenti. Ma ciò che non è concesso di tentare al fierolissimo ingegno mio, già egregiamente ha ottenuto l'Ambasciadore della M. V. in Vienna colla sua memorabile

Festa, la quale dietro lasciandosi ogni
più spinta aspettazione, d'indelebile
meraviglia riempi le sponde dell' Istro.
Piacciavi, o SIRE, di risguardare con
occhio benigno la fedele Descrizione,
ch'io quì umilmente vi presento, e met-
tere il colmo alla Reale Beneficenza
vostra coll' accordare al suo autore l'o-
nor implorato della R. vostra Grazia.

DELLA REALE MAESTÀ VOSTRA

Umilissimo devotissimo ossequiosissimo
servitore

Giuseppe Carpani.

DESCRIZIONE.

„Regia Solis erat sublimibus alta columnis
„Clara micante auro, flammisque imitante pyropo.”

OVID.

Avvenimento del tutto nuovo nelle Storie del Mondo si è quello di una Augusta Principessa , che si stacca dal più luminoso Trono d'Europa , guidata per man d'Imene a felicitare i popoli del Nuovo Continente , e crescer lustro ad una Real Corte , divenuta Americana , senza cessar d'essere Europea.

Penetrato dalla grandezza del memorando caso, e bramoso di festeggiare in convenevol modo epoca sì segnalata pei due Mondi, che questo avventuroso nodo di tanto ravvicina ed onora, pensò l'Ambasciadore di S. M. Fedelissima, Mar-

chese di Marialva , di dare in Vienna una Festa , che fosse per ogni sua parte la più magnifica , che ideare ed eseguir si potesse nel brevissimo spazio di due mesi.

Ottenuto a tal fine il sontuoso Imperiale Giardino dell' Augarten , S. E. incaricò il cav. Moreau , Architetto del Signor Principe Esterhàzy , di costruirvi a forza d'oro , e con piena e rarissima facoltà , quanto ei credesse opportuno allo scopo. L'esito corrispose agli sforzi , come si vedrà dalla seguente descrizione. Senonchè descriver bene un' opera bella , è farne un' altra. Noi non siamo da tanto. Ci basterà quindi l'esser veritieri , chiari , e precisi. La semplice sposizione di quanto fu fatto servirà , lo speriamo , di storia insieme , e di elogio. D'uopo non ha di epiteti il Sole.

A ben comprendere il Piano generale dell' architetto convien premettere

un' idea dell' Augarten. Dalla porta d'ingresso presenta questo Giardino un largo, e non molto lungo viale, che conduce ad ampio quadrato cortile. Di fronte sorge l'antica Casa di Piacere, edificio quadrilungo composto di un solo pianterreno con andito nel mezzo, da cui si passa ne' giardini. Ai due lati di questo andito trovansi due salotti, e dopo di questi una gran sala dall' una come dall' altra parte. Fuori della detta Casa havvi un' ampia e quasi semicircolare piazza, che mette ai giardini, ed ha in faccia l'ombroso viale denominato de' sospiri. Alla sinistra di questa piazza apresi altro minor viale, e chiusa da folti alberi n' è la dritta. Oltre di ciò vedesi un vastissimo spazio quadrato sulla sinistra vicino alla casa, dal cui centro parte altro magnifico e lungo viale, che come quello de' sospiri termina al Danubio.

Questi diversi spazii furono il locale

assegnato all' architetto per la divisata Festa. Cominciò egli dall' inalzare in faccia al viale d' ingresso un maestoso Tempio con peristilio d'ordine composito a sei colonne, e cinse il cortile quadrilungo di un portico dorico coronato d'attico, e da vasi. Sorge questo Tempio da un zoccolo maestoso, interrotto nel mezzo del Prospetto da una vasta gradinata con due colossali statue ai lati. Nel frontispizio campeggiano gli stemmi degli Augusti Sposi, cui dedicata è la Festa, come porta la iscrizione inserita nel fregio. Tutto questo prospetto, ed i portici adiacenti dovendo essere illuminati, coperti furono d'oro l'abaco, le volute, e il listello de' capitelli del peristilio, e di lucidissime gemme di cristallo le foglie e i claulicoli; ed ebbe anche l'architetto l'attenzione di situare i lumicini tanto ne' capitelli, che pel lungo delle colonne in modo, che il profilo fiammeggian-

te diverso non fosse da quello, che le proporzioni dell' ordine richiedevano.

Nelle parti del Tempio laterali al prospetto sono due grandi aperture arcuate, per dove passano le carrozze che depongono i festeggianti sotto d'un portico interno. Queste aperture sono al di fuori ornate di colonne sui fianchi d'ordine Jonico. Dovette qui l'architetto abbandonare il composito della facciata, perchè l'ampiezza delle aperture non permetteva un peristilio regolare, conservando quell' ordine, e perchè questi due lati sono anche men larghi della parte anteriore del Tempio. Molto felicemente riuscì egli a legare questi due ordini, e quello altresì del portico senza interrompere le fasce di tutto l'edificio.

Chi sotto queste due arcate scendeva dal cocchio, trovavasi in un primo atrio spazioso, sostenuto da colonne e da questo entrava nella preesistente Casa di



Piacere, il cui andito decorato d'un ordine leggiadro e bizzarro (tale esigendolo l'altezza, e ristrettezza del luogo, che l'architetto non poteva alterare) era anche abbellito da un bosco di scelti fiori vagamente disposti. A dritta, e a sinistra di questo andito stavano le antiche due grandi sale vecchie pei conviti. Parallelamente a queste costruì l'architetto quattro altri gran Cameroni, i quali venivano a stendersi pel lungo dell' antica Casa di Piacere, e tra questa, e la nuova gran sala da ballo, eretta in mezzo alla sovraindicata piazza semicircolare. Due di questi cameroni erano pure sale pei conviti; gli altri due, de' vasti corridori posti tra mezzo alle quattro sale, e destinati alle credenze. Comunicando essi colle anzidette sale per mezzo di varie porte, potevano a tutto agio gli inservienti situati ne' detti corridori, volgersi a dritta, e sinistra, e passare da una sala all' altra a servirvi le



mense. Nulla di meglio immaginato, e più comodo di questa disposizione, mercè la quale, traendosi partito dall' antico edificio, fu provveduto ad una delle maggiori difficoltà di questo genere di feste, che quella si è di collocare opportunamente chi serve, e provvedere al comodo e piacere dei convitati, togliendo loro collo strepito delle argenterie, il tumulto e il chiasso disagiata de' servi in azione.

Queste sale de' conviti erano decorate come siegue. Le due più vicine alla sala da ballo, e nuovamente erette, avevano pel loro lungo un ordine di leggieri pilastri, che portavano delle arcate; ma nelle due teste sorgevano due più alti pilastri, che l'ordine richiamavano adoperato nella gran sala del ballo girando ivi pure il medesimo architrave che nella sala anzidetta. La soffitta di ambedue queste sale è piana, e vagamente dipinta a piccoli ornati.

Ognuna delle due sale (essendo in tutto l'una come l'altra), conteneva 18 mense minori situate accanto delle pareti, e 9 grandi nel mezzo. Ogni mensa veniva nel suo centro fregiata d'un alto candelabro dorato sorgente da una cesta di verdi fiori, e da un lampadario, che davan luce ai comensali, ed alla sala. Lungo le pareti accrescevano il chiarore non pochi aurei viticci simmetricamente disposti.

Delle altre due sale già esistenti nella Casa di Piacere, e che fiancheggiavano l'andito sovradescritto, una sala fu ornata a nuovo, e fu quella alla dritta, destinata alla tavola dei Sovrani. Nell'altra si conservò l'antico ordine Jonico a pilastri, e solo vi si aggiunse qualche abbellimento. Le mense di questa seconda sala erano 20, e guernite di candelabri e lampadarii come le due sopradescritte.

La sala per la Famiglia Imperiale

riesci, ed era ben a prevedersi, la più sfarzosa ed elegante di tutte. L'architetto la ridusse a tenda, e la divise in due parti. La prima quasi antisala, conteneva le mense pei Grandi dell' Impero, della Corte, e del Corpo Diplomatico. Nella seconda sedeva la Famiglia Imperiale. Questa parte principale della tenda presentava un vago padiglione tutto di bianche mussoline messe a ricami con bordi d'oro, ed era sostenuto da alte lance dorate. Fra mezzo pendevano degli aurei globi, da cui sortivano de' viticci portanti le candele. Sembravano questi globi altrettanti pianeti, che circondassero la mensa di Giove. Il gusto, l'eleganza, non che l'effetto di questa sala non può descriversi con parole! Sarà dell'immaginazione di chi legge il figurarseli.

Ritornando ora là d'onde entrammo nell'incantata Reggia, e progredendo dall'andito a fiori verso la sala del ballo, in-

contrasi un secondo atrio d'un ordine diverso dai fin qui osservati. È questo l'ordine istesso, che l'architetto impiegò nella suindicata sala del ballo non anco descritta, e che qui comincia a mostrarsi. Parleremo di lui più sotto. Da fianco a quest' atrio spazioso stanno le due nuove sale del convito; ma volendo l'architetto preparare una sorpresa ai festeggianti, ne chiuse loro la vista con una finta parete da togliersi a piacere, quando giunta l'ora delle cene, recedessero dalla sala da ballo per questo atrio ripassando. Questo stratagemma produsse un colpo di scena veramente teatrale.

Eccoci ora alla sala maggiore, parte precipua di tutto l'edificio. Fu scelta per questa la forma circolare per la ragione che tutte le altre non hanno che un determinato punto, da cui poter essere vagheggiate con pieno effetto; ma la forma circolare da qualunque sito si osservi,

presenta una figura compita ed armonica, che tiene l'occhio stabilmente appagato.

Aggiungono vaghezza alla forma d'un edificio la felice distribuzione de' legamenti e de' pieni, di che formata è la fabbrica; e bella poi la rendono la giusta prolungazione e purità delle linee, l'eleganza delle sacome, il gusto, e la ragione degli ornamenti. Quale di queste doti mancasse alla nuova sala, difficilmente sapria la più fina critica rinvenirlo.

Richiama di subito al pensiero questa magnifica Rotonda, di 84 piedi Parigini di diametro, e 75 d'altezza, il celebrato Panteon di Roma, e la gentile Rotonda di Capra del divino Paladio. Ma tali ne sono le differenze e nella pianta, e nella elevazione, e nell'ornato, che ogni sospetto di copia sparisce all'istante, e tutta se ne comprende ben tosto la originalità. Alle quattro teste della sua Rotonda ideò il Paladio quelle quattro bellissime

logge, che tanto appagan l'occhio mirate dalla campagna. L'architetto nostro, in luogo delle anzidette logge alzò ai quattro venti della sua Rotonda quattro Tempj quadrilunghi ornati al di fuori di nobile peristilio con sei colonne per ciascuno, e suo frontispizio. Soppressa avendo nell' interno la cella, lascioli del tutto aperti da quella parte, onde formassero, per così dire, un edificio solo colla Rotonda, ed una sola sala. Lo stesso ordine regna qui tanto ne' Tempj, che nella sala, e questo *semplice ed uno* vi produce quel magico effetto, che nel Panteon d'Agrippa, e nella chiesa del Redentore in Venezia quel bel Corintio dominante, il più bello che si conosca.

I quattro Tempj che, come dissi, parte diventano della sala, hanno delle volte a bomba, messe a oro in fondo bianco, ciascuna con diverso disegno, e arricchite di fiori, rabeschi, e medaglie:

il tutto condotto con somma finitezza. Ne' detti Tempj possono raccogliersi que' fra gli invitati, che preferissero il giuoco e il crocchio alla danza. Nei tre intercolonnj del prospetto veggonsi tre grandi vetrate agguisa di porte dall' alto al basso, a traverso delle quali godere la vista del Giardino, e de' viali illuminati a giorno, e terminanti in belle prospettive con archi trionfali. All' uopo si poteva per queste porte vuotare in meno di due minuti la sala di spettatori. Sempre saggia precauzione di ben preparata inutilità.

Il solo Tempio di mezzo non ha porta, come quello che, trovandosi in faccia agli atrii già descritti, dà ingresso alla Rotonda. Nei due fianchi di questo Tempio collocate erano le dispense pei rinfreschi, onde la vicina sala del ballo ne fosse più facilmente provveduta.

Sorge nell' interno della Rotonda una galleria di 64 piedi di diametro soste-

B



nuta da 32 colonne in giro coi corrispondenti pilastri appoggiati al muro maestro dell' edificio. Si venne così a formare un portico circolare, sotto cui aggirarsi gli spettatori, e sedere le Dame, restando libera alle danze tutta l'area del mezzo.

L'ordine che parve all'architetto il più adattato a questa galleria, ed ai tempi, per la gajezza e leggerezza sua non scevra di dignità, si fu fra i tanti composti che si conoscono, quello della cosiddetta Torre de' venti presso d'Atene, per cui vanta egli pure Greca origine, ne v'ha qui di nuovo che le proporzioni dategli dall'architetto a norma del luogo, e dell'uopo. Quest'ordine, derivato esso pure dal Corintio, ha un capitello con due soli giri di foglie di palma. Quelle del primo sono più corte, e sorgono dal tondino: le seconde più lunghe vanno ad incontrare l'abaco, ed hanno una palmetta fra l'una e l'altra. Richiedendo



un ordine simile una cornice men ricca del Corintio sfarzoso, potea nel breve spazio di tempo assegnato a questa costruzione macchinosa essere più facilmente eseguito, ed essendo anche per natura sua festevole, venne perciò scelto a preferenza d'ogni altro.

Il portico della galleria fu ornato di leggieri cortine con frange d'oro poste fra un pilastro e l'altro, e la parete venne tutta ricoperta di ampi specchi, del cui magico effetto parleremo a suo luogo.

Nel grosso della parete praticò l'architetto de' gabinetti per uso delle Loro Maestà Imperiali, ed altri per le Dame, e i Cavaglieri, e dispose pure le scale per salire alla galleria, ed all' orchestra ivi posta, e diede a queste scale l'ingresso dal Giardino separato da quello della sala.

Sulla Galleria situò tre ordini di sedili agguisa d'anfiteatro disposti, onde gli spettatori stessi lassù collocati, va-

gherza accrescessero allo spettacolo, ed invece della solita ringhiera guernita di pilastrini, immaginò di tirare da un acroterio all' altro de' tirsi d'oro avvinti nel mezzo da una corona d'acanto parimenti d'oro, perlocchè oltre la leggiadria dell' ornato si ottenne che libero trascorresse lo sguardo dalla galleria nella sala, e da questa a quella, e la ringhiera non parve gravitare punto sull' ordine che la sostiene.

Situò parimenti su questi acroteri posti sul vivo delle colonne, alti candelabri aurati, onde illuminare la sala; al qual uopo dispose altresì tre giri di magnifici lampadari di cristalli con oro, due de' quali giri pendevano dalla volta, e il terzo più grande dagli architravi fra le colonne. La collocazione di questi lumi fu sì artistamente immaginata, che non solamente spargeva una luce morbida, viva, ed uguale su tutte le parti della ri-

dentissima sala; ma dai sostegni de' lumi non era punto impedita l'architettura, e tutto se ne godeva il girare delle cornici senza la menoma interruzione.

La cupola della Rotonda è una perfetta catenaria con ampia lanterna nel mezzo destinata a rinnovare l'aria della sala, e dare maggiore sveltezza all'edificio. Possa questa cupola sopra un attico maestoso, che tutta circonda la galleria. In luogo dei soliti cassettoni decorata fu questa volta da un' ampia cortina a foggia d'ombrello, li cui raggi piramidali partivano dalla lanterna, e scendevano a posarsi sui pilastri dell' attico sorgenti eglino stessi da quelli dell' ordine, dimodochè legato da cima a fondo maestrevolmente tutto l'edificio, dalle non interrotte curve nascevano quella desiata euritmia, che dopo la solidità reale ed apparente, il miglior pregio si è delle architettoniche creazioni. Questo nobilissimo velario è

dipinto a festoncini, arabeschi, figure, e medaglie di buon stile, e di ottima esecuzione, ed orlato da una ricca frangia che tutto fa il giro della Rotonda. La proporzione, e l'ornato di questa magnifica sala furono così felicemente indovinati, che estatico ne resta in entrando l'occhio il più severo; e se agli intelligenti soli è dato il conoscere la ragione di tanto effetto, di tutti si è il provarne il piacere.

Non è a tacersi che accortamente fu qui arbitrato nella larghezza degli intercolonnj. Si tengono essi, come ognun sa, di due diametri poco più secondo la regola; ma a rendere più svelto l'edificio, e dare più campo agli occhi, ed alle persone di spaziare, e godere, fece l'architetto i suoi intercolonnj di due diametri e due terzi di larghezza, valendosi del privilegio accordato da Vitruvio ai veri Architetti, di farsi cioè le loro regole eglino stessi a norma de' casi.

Non altro rimane qui a dire, senonchè quell' ampia area del Giardino, che dicemmo da principio trovarsi alla sinistra delle descritte sale, fu pure abbellita di due isolati Kaffehaus con portici a pilastri ed orchestre sulle terrazze; ed altri sei ne vennero distribuiti qua e là nelle altre parti del Giardino a trattenimento de' curiosi, i quali non potendo avere accesso alle sale, bramato avessero in così lieta circostanza di passeggiare per questo Giardino aperto dalla Sovrana beneficenza al Pubblico già da molti anni; ma la nemica pioggia si oppose all' ideato progetto.

Descritta così la fabbrica, che unica possiam dire in suo genere, non tanto per la straordinaria magnificenza, che per la rarissima a ottenersi combinazione perfetta del Comodo col Bello, passeremo a dire della Festa.

Se due ore di minuta pioggia acci-

dentale se ne tolgano, che l'esterna illuminazione per alcun tempo interromperò a sera inoltrata, tutto possiam dire, corrispose ai voti dell'Ambasciadore, ed alla aspettativa degli invitati. Ordine, ricchezza, eleganza, squisitezza; nulla fuvvi a desiderare; che anzi sfoggiò sovraneamente quella nobile profusione d'ogni cosa, che l'anima e il vanto suol essere delle Reali Feste. Resi tributari i mari coprironsi le mense dei più ricercati cibi, e le dovizie di Flora, e quelle di Bacco gareggiarono in copia, rarità, e fragranza fra il lusso degli abiti, e il brillar delle gioje, onde tutto abbelliasi l'incantato soggiorno.

La illuminazione fu in ogni parte splendidissima. Quella del Prospetto esteriore pareva dar accesso all'Empireo. Quella de' viali non potè a lungo interamente godersi per la sovraccennata pioggia; ma quando era nel pieno suo vigore,

vincea colla varietà dei colori , e simmetrica distribuzione delle faci, e de' trasparenti il più vago fuoco d'artificio. Tutto però cedè all' incantesimo della Ronda. Ciò che l'immaginoso Ovidio cantò della Reggia del Sole , il Tasso del Palaggio d'Armida , Ariosto di quello d' Alcina ; ciò che de' loro Harem sognarono gli Arabi novellieri , vedeasi qui effettuato , e in un sol luogo riunito. Credea lo spettatore di trovarsi in mezzo ad un Pianeta , respirando luce , e nella luce aggirandosi quasi atmosfera. Ove l'occhio fermar si piacesse , incontrava una pioggia di lumi moltiplicati all' infinito dai circostanti specchi , mercè de' quali ognuno vedea sè medesimo in centro ad una gran sala , circondata da cento consimili sale , e a sè intorno una selva di colonne , che a migliaja succedentisi , ed aggruppandosi in tutti i sensi sperdevansi poi nelle raddoppiate distanze , e

l'occhio più curioso stanco arrestavano di stupida meraviglia lasciando l'animo d'ognuno compreso. Nè fuori della Rontonda spingendosi avean pace gli sguardi, che gli illuminati viali porgevan loro nuovo pascolo alla fantasia, e nuovo oggetto all' ammirazione.

Posero il colmo a tanto splendore di magnificenza le Loro Maestà Imperiali Reali colla Augusta loro presenza onorando la Festa insieme alla R. I. Sposa, ai RR. Principi di Baviera, e a tutta l'Imperiale Famiglia. Nè mai più d'ora parvero così eccelsi Sovrani trovarsi in Reggia più degna. Aggiunse la clemenza e benignità delle Imperiali e Reali Persone ai piaceri della mente e de' sensi le delizie del cuore, onde nulla mancasse alle glorie di questa festevol notte, di cui ben a ragione potè dirsi:

„Tantum de medio sumptus accedit honoris.”

Gli onori della Festa furono fatti dalla Ambasciadrice di Spagna Duchessa di San Carlos, pregata di ciò dall' Ambasciadore di Portogallo.

Intanto che inosservate scorrevan quì le ore fra la pompa e i diletti, quanti altri cuori gioissero altrove dobbiam pur dire per dar compimento alla storia fedele.

Afflitta per ognidove l'Europa dalle conseguenze di una lunga e general guerra, e sopravvenuta l'ira delle stagioni ad accrescerne i mali, non poche operose famiglie mancavano fra noi di lavoro, e di sostentamento. Fu quindi non piccola fortuna che alle cure del provvido suo Governo, ed alla umanità delle agiate persone, si aggiungesse nella Capitale dell' Austria una occasione come questa, per cui più di due mila operai ed artisti occupati furono per ben due mesi nella costruzione, e ornato di questa mole superba, e fu provvisto così alla sussisten-



za di dieci mila persone , alle quali per la generosità delle paghe accordate al lavoro , ed alla diligenza che ne accrebbe il merito , rimane ancora di che sostentarsi per qualche tempo avvenire. Così questa visibile grandezza d'animo liberale, che a tanta magnificenza diè vita , nascondeva una virtù ben più lodevole e cara. La pompa ed il lusso non eran qui che il velo della ingegnosa beneficenza di chi con Reale atto provar volle all' Austria amica la propria esultanza pel dono fattogli di tanta Figlia. Se di benedizioni echeggian quindi le sponde dell' Istro , tutto non scorrerà l'anno, che di non dissimili suoneranno quelle del Rio Janeiro , e il Sol che nasce , e il Sol che tramonta, rischierà de' Popoli , che la natura immensamente disgiunse , e Amore riuni con nodo di eterna memoria.





16

K4

